

Stazione Appaltante: Museo Nazionale di Matera

Direttrice: arch. Annamaria Mauro

Matera - Restauro e allestimento museale del Museo Archeologico Nazionale

Domenico Ridola

Finanziamento: PON FESR 2007-2013 – Cultura e Sviluppo



DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE *(ai sensi dell'art. 23, comma 5 del d.lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii.)*

CUP: F16G21001270001 CIG: 8949935800

Responsabile Unico del Procedimento: arch. Annamaria Mauro

Supporto al RUP per la redazione del DIP: arch. Valentina Aversa

Valentina Aversa

novembre 2021

INDICE

Premessa	3
Scopo e forma del presente documento	4
Dati Generali	5
1. Oggetto dell'intervento	6
1.a - Analisi dello stato attuale	9
1.b - Nuovi obiettivi progettuali	19
2. Progettazione dell'intervento	21
2.a – Linee guida per la progettazione	21
2.b – Vincoli normativi	23
2.c – Livelli e fasi della progettazione	24
2.d – Limiti finanziari da rispettare	28
3. Procedure di affidamento	28
3.a – Procedura di scelta del contraente	29
3.b. - Determinazione del corrispettivo da porre a basa di gara	29
3.c.- Criterio di aggiudicazione	29
3.d – Dotazione minima di figure professionalità	29
3.e – Definizione dei requisiti per la partecipazione	30
3.f – Pareri o autorizzazioni da acquisire	31
3.g – Modalità di pagamento	31
3.h – Termini e modalità della progettazione	31
3. i – Penali	31
3.l – Verifica del progetto esecutivo	32
4. Esecuzione dei lavori	32
4.a – Stima dell'importo delle opere	32
4.b – Tipologia del contratto di appalto dei lavori	34
4.c Cronoprogramma	33
Allegati:	
1. Rilievo Stato di Fatto; 2. L'allestimento fino al 2017; 3. Analisi del degrado e documentazione fotografica; 4. Il riallestimento del 2018; 5. Linee guida di progetto; 6. Quadro Economico di spesa dei Lavori; 7. Calcolo dei corrispettivi;8. Quadro economico dei servizi di ingegneria ed architettura	

PREMESSA

La presente relazione costituisce, in uno con gli elaborati allegati, il **Documento di Indirizzo alla Progettazione** (d'ora in avanti anche **DIP**). Il DIP rappresenta il presupposto necessario all'avvio dell'attività di progettazione dell'intervento **“Matera. Restauro e allestimento museale del Museo Archeologico Nazionale Domenico Ridola”** ed è redatto ai sensi dell'art. 23 comma 5 del d.lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. (di seguito anche Codice)..

L'intervento sarà finanziato a valere sui PON FESR 2007-2013 – Cultura e Sviluppo – CUP **F16G21001270001**

I servizi di architettura e ingegneria oggetto del bando consisteranno nella progettazione esecutiva dell'intervento e nella redazione dei necessari atti amministrativi propedeutici ai lavori di cui al programma di intervento **“Matera. Restauro e allestimento museale del Museo Archeologico Nazionale Domenico Ridola”**.

L'intervento sarà attuato in conformità alle disposizioni del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”*, del decreto legislativo del 19 aprile 2017, n. 56, nonché delle ulteriori e pertinenti disposizioni normative e regolamenti vigenti. Per tutto quanto attiene al bando di gara avente ad oggetto la progettazione esecutiva, sarà cogente il riferimento al dettato delle *“Linee Guida n. 1 - Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria”* emanate dall'Anac con Delibera numero 973 del 14 settembre 2016 e successivamente aggiornate con la Delibera numero 138 del 21 febbraio 2018 e la Delibera numero 417 del 15 maggio 2019.

Quale ulteriore riferimento normativo si segnala il Decreto del Ministro dei Beni dei beni e delle attività culturali e del turismo 22 agosto 2017, n. 154, recante *“Regolamento sugli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del d.lgs. n. 42 del 2004, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016”*.

Dal punto di vista **procedurale** si individueranno **due fasi** principali: la prima concernente la gara per la progettazione, specifico oggetto di questo elaborato e il conseguente espletamento delle prestazioni di progettazione esecutiva prevista dall'art. 23 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. e dall'art. 18 del D.M. 154 del 22/08/2017; **1 la seconda, relativa all'esecuzione dei lavori aggiudicati ponendo a base di gara il progetto esecutivo**, ai sensi dell'art. 59 del Codice e nel rispetto dei criteri stabiliti conformemente agli artt. da 95 a 97 del Codice, previa verifica, in applicazione degli artt. 85, 86 e 88 del Codice, della sussistenza dei presupposti.

Il presente DIP è stato redatto dal Responsabile Unico del Procedimento: arch. Annamaria Mauro, con la collaborazione dell'arch. Valentina Aversa (giusto incarico della Direzione Regionale Musei della Basilicata del 28/09/2020 – n. prot 361).

DATI GENERALI

Denominazione dell'intervento: *“Matera. Restauro e allestimento museale del Museo Archeologico Nazionale Domenico Ridola”*

CUP: F16G21001270001

Ubicazione dell'intervento: Museo Ridola, via Domenico Ridola, 24 – 75100 MATERA

Stazione Appaltante: MUSEO Nazionale di Matera

Telefono 0835. 310058- **mn-mt@beniculturali.it** **pec:** mbac-mn-mt@mailcert.beniculturali.it

Direttore del MNM: arch. Annamaria Mauro

Responsabile del Procedimento ex art. 31 D.lgs. 50/2016: arch. Annamaria Mauro

(e-mail: annamaria.mauro@beniculturali.it)

Tipo di appalto: Servizi di Architettura e Ingegneria

Settore: Ordinario

Modalità di realizzazione: Contratto d'appalto

Tipo di procedura: Procedura aperta ex art. 157, comma 1, e art. 60 D.lgs. 50/2016 e *ss.mm.ii*

Svolgimento della gara: Piattaforma telematica

Data di pubblicazione: novembre 2021

Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa

Importo lavori a base d'asta: €: da Q. E.: € 3.400.090,20, di cui € 102.002,71 per costi della sicurezza non soggetti a ribasso.

Importo servizi di ingegneria e architettura, a base di gara, come da Q. E.: € 303.278,69 euro (escluso iva e altri oneri) per la progettazione esecutiva e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione;

Punti prezzo: 20,00; Punti qualità: 80,00.

SCOPO E FORMA DEL PRESENTE DOCUMENTO

Il DIP ha lo scopo di definire le linee guida della progettazione dell'intervento e di disciplinare criteri, modalità e tempi dell'incarico.

Le informazioni contenute sono così suddivise:

1 – OGGETTO DELL'INTERVENTO

All'interno del Capo 1 sono analizzati:

- obiettivi generali dell'intervento da realizzare;
- analisi dello stato attuale;
- nuovi obiettivi progettuali.

2 –PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO

All'interno del Capo 2 sono prescritti:

- linee guida per la progettazione;
- vincoli normativi;
- livelli e fasi della progettazione;
- limiti finanziari da rispettare, stima dei costi e fonti di finanziamento.

3 – PROCEDURE DI AFFIDAMENTO

All'interno del Capo 3 sono descritti:

- procedure per gli affidamenti dei servizi;
- criteri per l'aggiudicazione dei servizi.

Il presente DIP è integrato dalla seguente documentazione:

- Piante di tutti i livelli, sezioni e prospetti del Museo Ridola e dell'edificio "FIO", da verificare in fase di progettazione;
- Mappatura del degrado, da verificare in fase di progettazione;

- Documentazione fotografica;
- Stima del Quadro Economico dei Lavori;
- Tabella illustrativa del calcolo dei corrispettivi da porre a base di gara per i servizi di architettura e ingegneria.
- Quadro economico dei servizi di ingegneria ed architettura;

1 – OGGETTO DELL’INTERVENTO

Premesso che:

- il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. “Codice dei Beni culturali e del Paesaggio” è la norma nazionale di riferimento in materia di tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale;
- il DM del 23/12/2014 definisce l’ “Organizzazione e funzionamento dei Musei statali”.
- il D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169, “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”, regola l’organizzazione della struttura statale preposta alla tutela del patrimonio culturale nazionale e all’art.33 c.3 istituisce il Museo Nazionale di Matera.

Considerato che:

- L’istituzione del Museo Nazionale di Matera come museo autonomo ha come obiettivo principale la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale (archeologico e storico-artistico) della città e del territorio, custodito nel Museo “Domenico Ridola” e nel Museo d’Arte Medioevale e Moderna della Basilicata di Palazzo Lanfranchi.
- E’ lo stesso Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio a fornire una puntuale definizione del concetto di valorizzazione, laddove all’art. 6 recita: “La valorizzazione consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura.”
- Al fine di assicurare le condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio culturale, come da disposto normativo, non si può prescindere dall’affrontare il tema dell’accessibilità. La circolare 80/2016 del Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo, avente per oggetto “Raccomandazioni in merito all’accessibilità ai musei, monumenti, aree e parchi archeologici”, invita alla verifica del superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d’interesse culturale, tenendo conto che “in considerazione (...) della estrema varietà e complessità di tali luoghi d’interesse culturale, mal si adattano in genere soluzioni standardizzate da applicare pedissequamente; fondamentale è poter raccogliere soluzioni originali ed innovative, denotate anche da un *design* di qualità, studiate *ad hoc* anche nell’ottica di un approccio di tipo prestazionale o ricorrendo a

«soluzioni alternative» e se necessario «compensative»”. Il concetto di accessibilità viene quindi declinato nel più generale ambito della vivibilità degli spazi costruiti, essendo considerato un requisito fondamentale nel progetto di restauro, o meglio nel campo di definizione di “conservazione integrata” che contempla l’indissolubile legame tra monumento e uso.

- “L’atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei” redatto dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali con il D.M. del 10/05/2001 ha ratificato quella visione culturale che andava formandosi intorno ai musei “in termini di servizio destinato a un’utenza, ossia la variegata gamma dei visitatori di ogni età, provenienza e formazione; e ciò anche in ragione di una più vasta e diffusa sensibilità etica nei confronti dell’utenza stessa, che ha ispirato e ispira la creazione di strumenti quali le “carte dei servizi” e le “carte dei diritti”.
- Nel tracciare le linee guida “per lo svolgimento dell’attività di valorizzazione di competenza del Ministero, in conformità con i più elevati standard internazionali, nella gestione e nella comunicazione, nell’innovazione didattica e tecnologica, favorendo la partecipazione attiva degli utenti e garantendo effettive esperienze di conoscenza e di pubblico godimento”, La Direzione Generale Musei ha pubblicato i “Quaderni della Valorizzazione” tra cui le “Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli” del dicembre 2015, poi ulteriormente aggiornato e approfondito. Sullo stesso tema, sono esplicite le raccomandazioni del Ministero emanate con la circolare n. 29 del 2019 recante “Miglioramento costante del racconto museale: Linee guida per la redazione di didascalie e pannelli”.

Il **Museo Nazionale di Matera**, in ossequio alla propria missione istituzionale, è determinato a ripensare, in termini di riallestimento e miglioramento delle condizioni di utilizzo degli spazi a disposizione, il **Museo Archeologico Nazionale “Domenico Ridola”**, adeguandolo ai più elevati standard internazionali e non trascurando il fondamentale rapporto tra il museo – quale istituzione culturale – e la città di Matera. E’ un percorso che si è articolato nel tempo, passando da una prima fase di riallestimento e riordino delle collezioni esposte e del percorso di visita – avvenuto nel 2018 – consolidato poi in occasione di Matera Capitale Europea della cultura 2019.

Pertanto, l’Amministrazione – tenuto conto delle risorse e delle competenze possedute dal personale assegnatole - ritiene necessario avviare le procedure per redigere un progetto di alta qualità che abbia l’obiettivo di costruire un museo – pienamente accessibile - che valorizzi le proprie collezioni, partendo da un progetto museologico di elevato contenuto scientifico, secondo un percorso di visita e allestitivo innovativo, implementando gli spazi e le funzioni per la didattica, recuperando gli ambienti che compongono il complesso e allocandovi adeguate destinazioni d’uso che permettano un continuo e osmotico rapporto con i cittadini e i visitatori. L’intervento deve cioè ripensare l’identità e il racconto del museo Ridola, tra i più importanti dell’Italia meridionale per qualità e quantità di storie e contenuti. Fondamentale è concepire un museo aperto alla comunità, anche (ma non solo) nell’ottica di un’accessibilità globale – fisica e culturale. Non da ultimo occorre ripensare, oltre agli ambienti espositivi, i servizi di supporto: laboratori, depositi, biblioteca, sale studio, sale conferenze, bookshop, punto ristoro, visitor center.

Appare evidente che non si possa prescindere da una attenta analisi conoscitiva del patrimonio archeologico esposto e custodito nei depositi, al centro del racconto museale da proporre ed esporre anche attraverso dotazioni tecnologiche, che siano a supporto dell'apparato didattico e comunicativo. Lo studio e il restauro dei manufatti è quindi parte integrante del progetto. Né si può escludere, ai fini della diffusione della conoscenza del patrimonio culturale, un sistema di digitalizzazione dello stesso (ricostruzioni digitali tridimensionali, riproduzioni di calchi per ipovedenti ecc.) L'obiettivo strategico è, in sostanza, il miglioramento complessivo dell'attrattività del Museo Ridola, da conseguire attraverso il rafforzamento della sinergia con il Palazzo Lanfranchi con il quale costituisce il Museo Nazionale di Matera. Si ritiene di poter raggiungere tali obiettivi attraverso la messa in atto delle seguenti operazioni:

- Progettazione del concept e dei contenuti archeologici e culturali del nuovo racconto del museo;
- Studio, catalogazione e restauro dei manufatti da esporre;
- Riprogettazione del percorso di visita del museo e dell'allestimento, revisione dei sistemi di comunicazione interna ed esterna, miglioramento delle condizioni di accessibilità, intesa anche in senso culturale (attraverso opportune dotazioni tecnologiche e attrezzature specifiche). Gli espositori, oltre a rispondere ai requisiti di conservazione, protezione e sicurezza anche in caso di sollecitazioni sismiche, devono essere progettati in modo da massimizzare la fruibilità delle opere e da essere in sintonia con l'involucro architettonico in cui sono inseriti. Un opportuno disegno degli stessi gioca un ruolo fondamentale nel rendere flessibile l'allestimento: la possibilità di esporre periodicamente reperti diversi, coinvolgendo anche le numerosissime opere in deposito, e di creare così contenuti e percorsi sempre nuovi è un importante strumento di valorizzazione del patrimonio archeologico del museo. La futura progettazione dell'allestimento e di tutto il sistema illuminotecnico deve essere funzionale alla massima valorizzazione sia degli oggetti esposti che del carattere architettonico delle sale, in considerazione del fatto che parte del museo occupa un edificio di notevole valore storico.
- Inclusione nel percorso di visita del cortile interno e del giardino, da rendere fruibile anche indipendentemente dalla visita alle esposizioni permanenti. Lo spazio esterno recuperato dovrà quindi configurarsi come "cerniera" all'interno del complesso edilizio e fungere da raccordo con l'edificio "FIO", immobile di pertinenza degli spazi museali; efficientamento dei servizi culturali aperti al pubblico (Biblioteca, Sale conferenze, Sala lettura, Punto ristoro, Bookshop); superamento delle barriere architettoniche.
- Interventi di conservazione e recupero del monumento: restauro delle facciate, revisione delle coperture e del sistema di smaltimento delle acque meteoriche, restauro del giardino dell'ex convento, restauro della cappella;
- Interventi di consolidamento strutturale;

- Adeguamento impiantistico, introduzione di dotazioni tecnologiche, efficientamento energetico e ottimizzazione dei consumi elettrici e termici. Il controllo e il monitoraggio delle condizioni microclimatiche interne alle sale e ai depositi è la risposta alla prioritaria esigenza di conservazione del materiale esposto e immagazzinato. In rapporto al sistema di gestione dei parametri ambientali di temperatura, umidità e illuminamento è poi da prevedere un adeguato sistema di tenuta degli espositori di nuova progettazione, per la corretta conservazione del materiale all'interno degli stessi. Si tratta in prevalenza di materiale ceramico e metallico, ma si segnala anche la presenza di materiale organico e in particolare di legno e carta nel caso della collezione etnografica.
- L'intero progetto, anche per quel che attiene gli interventi sull'edificio e soprattutto per la porzione corrispondente all'ex convento delle Clarisse, dovrà essere sostenuto da un approfondito piano di conoscenza del manufatto.

1.a. - ANALISI DELLO STATO ATTUALE

1.a1 - IL MUSEO RIDOLA – VICENDE STORICHE

La sede del Museo è il seicentesco convento delle Clarisse sito sull'attuale via D. Ridola, nel pieno centro cittadino, a pochi passi dall'altro museo di Matera, Palazzo Lanfranchi. Dismesso e adibito a luogo espositivo agli inizi del '900, l'originario nucleo conventuale è stato accorpato, negli anni '50 del secolo scorso, a strutture adiacenti per ampliare gli spazi museali. Ulteriori aggiunte sono state realizzate negli anni '70 e '80 del '900. In particolare, con i fondi FIO-85 è stato costruito l'edificio che attualmente ospita gli uffici, i laboratori e i depositi, struttura separata dall'edificio storico e raggiungibile dal giardino interno.

La più antica sede museale della Basilicata, istituita nel 1911, espone e illustra importanti reperti che ricostruiscono le vicende e i luoghi del popolamento preistorico del territorio materano, i reperti funerari e gli oggetti votivi di epoca magno-greca rinvenuti presso Timmari e Montescaglioso, le preziose ceramiche dell'ex collezione Rizzon, alcuni oggetti risalenti all'alto medioevo materano e una sezione dedicata al suo fondatore che documenta, conservando l'allestimento del primo Novecento, l'attività di medico, parlamentare e archeologo di Domenico Ridola.

L'attuale conformazione del complesso edilizio sede del Museo è il risultato di una progressiva occupazione degli ambienti dell'ex convento e degli immobili ad esso adiacenti lungo via Ridola, di ampliamenti realizzati ex novo alla fine degli anni '30, negli anni '70 e alla fine degli anni '80.

Il convento costituisce il nucleo storico del complesso museale e fu fatto edificare contiguo alla chiesa di S. Chiara (originariamente del Purgatorio) dall'arcivescovo Antonio del Ryos alla fine del '600. La destinazione originaria dell'immobile, secondo le volontà di Del Ryos, doveva essere quella di Ospedale. Di fatto non fu mai utilizzato a tale scopo e nel 1707 la Cappella della Bruna, erede dell'arcivescovo, lo cedette alle Clarisse. Nell'atto di cessione si legge la descrizione dell'edificio: *“un appartamento di case inferiori e superiori consistenti negli infrascritti corpi: sette camere sottane con atrio, portone e palommaro (pozzo) d'acqua, con gradiata (scalinata) di pietre con*

dodici alcovi dinanzi, cioè sei ad un corridur e sei dall'altro, quattro camere corrispondenti due sopra detto portone e due altre alla parte di detto Orto del Duca con vetriate e ferriate confinante con la chiesa delle SS. Anime del Purgatorio da un alto e dall'altro lato coi i beni beneficiali del Rev. Can. D. giacinto Gravera, la via pubblica ed altri confini” (Archivio di Stato di Matera, Notaio Tommaso Sarcuni, f. 166 r. (9.11.1707).

Seguono le principali vicende storiche che hanno interessato l'istituzione museale.

1911-1933: direzione Domenico Ridola

Con la L.100 del 1911, fortemente voluta dal sen. Domenico Ridola, viene istituito il primo museo della Basilicata comprendente la raccolta archeologica di Ridola, precedentemente custodita in alcune stanze del Regio Liceo Duni (ora museo di Palazzo Lanfranchi), già ceduta gratuitamente allo Stato con concessione datata 21 giugno 1910. La legge statale stabiliva anche che la collezione non si sarebbe dovuta allontanare mai da Matera e che la direzione del museo fosse affidata al suo fondatore vita natural durante.

Il 23 ottobre del 1911, il Comune di Matera delibera la cessione perpetua e gratuita allo Stato dell'ex convento di S. Chiara da destinare a Museo. All'epoca, alcuni locali del piano terra erano occupati da botteghe poi annesse al museo nei decenni successivi.

I reperti erano sistemati in ordine cronologico in vetrine di legno prive di illuminazione interna, disposte nel lungo corridoio dell'ex convento, legati in gran parte con spago o filo di ferro su cartoni recanti, scritte a mano, le indicazioni relative ai luoghi di rinvenimento. Le didascalie a corredo dei materiali esposti erano scritte sul retro di biglietti da visita e cartoncini e spesso i nomi delle località di provenienza dei reperti erano decorati con disegni acquerellati. I reperti comprendevano quelli di età pre-protostorica provenienti dalle ricerche su Murgia Timone, Serra d'Alto, Tirlecchia, Grotta dei Pipistrelli, Timmari; quelli di età storica che sono confluiti in varie sezioni del museo (ad esempio una raccolta di oggetti in legno di arte popolare, armi sequestrate a briganti e malfattori, frammenti scultorei e di decorazioni architettoniche rinvenuti negli scavi effettuati sulla Civita). Erano inoltre custoditi tutti i reperti provenienti dalle vicine località di Ginosa, Laterza e Altamura. Ridola effettuò scambi di materiali archeologici con altri musei italiani, ad esempio acquistò dal "Pigorini" di Roma reperti ceramici di età micenea, e dotò il museo di una biblioteca.

1933 – 1961: direzione Eleonora Bracco

Alla morte di Ridola, viene chiamata a dirigere il museo la dott.ssa Eleonora Bracco, che imposta le attività istituzionali di ricerca, tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico del territorio provinciale. Si eseguono gli scavi a Montescaglioso, Colle di Tricarico e Timmari, le necropoli alto-medievali di p.zza S. Francesco a Matera.

In questi anni sono numerosi gli interventi edilizi di restauro, adattamento e ampliamento realizzati dal Genio Civile e documentati in numerosi fascicoli conservati presso l'archivio di Stato di Matera.

Per quel che riguarda l'estensione degli spazi museali in quegli anni c'è da dire che, se è vero che nel 1934 vengono ceduti al Museo alcuni locali di proprietà comunale (A.S. MT, Genio Civile, Versamento 1, b. 562), non si completerà l'acquisizione di tutti gli ambienti del piano terra almeno fino al 1950, come dimostra la pianta allegata alla

perizia per i lavori di manutenzione datata proprio a quell'anno e che indica una porzione del piano terra ancora occupata dal "negozio Vincenzo Motta" (A.S. MT, Genio Civile, Versamento 1, b.922, fasc. 10278). Nello stesso fascicolo archivistico è ben evidente che invece all'epoca era già stato realizzato il grande salone al primo piano. La documentazione d'archivio (A.S. MT, Genio Civile, Versamento 1, b. 562) permette di far risalire la costruzione del salone centrale al 1937, anno in cui vengono autorizzate le sopraelevazioni dei muri perimetrali di ambienti individuabili quali quelli occupati ora dal salone, i bagni, la scala e la prima saletta a sinistra del salone stesso, la realizzazione di cordoli e solai in cemento armato.

I lavori sono affidati all'impresa Vitali, che, nella sua proposta di progetto, suggerisce di realizzare una sala unica al primo piano dato "il limitato afflusso di visitatori" e il numero limitato di personale di sorveglianza. Propone di integrare le sorgenti luminose naturali con quattro lucernai a soffitto. Negli ambienti laterali alla sala erano previsti una saletta a disposizione del visitatore per lo studio e la consultazione, separata dalla sala espositiva da una vetrata, una biblioteca-archivio, uno spogliatoio e i servizi igienici. Si prevedevano pavimenti speciali in sughero, marmi di pregio, infissi in acciaio.

Si valutava anche la possibilità di modificare l'ingresso per migliorare il percorso di visita che avrebbe dovuto includere la nuova sala. Il progetto conservato in archivio contiene anche un fascicolo con l'illustrazione degli arredi proposti. (A.S. MT, Genio Civile, Versamento 1, b. 562). Fino al 1948, però, la nuova ala era di fatto inutilizzata perché mancavano i dispositivi di sicurezza necessari per il materiale che si prevedeva di esporre. La direttrice Bracco, in data 24-10-1947, richiede la fornitura e il montaggio di avvolgibili in lamiera di ferro. Il progetto prevede lo smontaggio e il rimontaggio dei finestroni di ferro (3X3,5m), il montaggio di sportelli mobili ai finestroni e di vetro semidoppio, delle inferriate e delle serrande metalliche avvolgibili. Il tutto appaltato utilizzando i fondi per la riparazione post-bellica (A.S. MT, Genio Civile, Versamento 0, b. 43).

Negli anni '50, si susseguono una serie di lavori, qui brevemente riassunti:

- 1951: lavori di manutenzione anche sul prospetto esterno (intonaco). Il fronte su via Ridola verrà progressivamente uniformato per adeguare l'ampliamento all'originario prospetto seicentesco. Il muro d'attico che sovrastava il primo piano dell'ex convento verrà demolito dopo il 1956, anno in cui è ancora documentato. Riparazione del muro sul lato ovest verso il giardino perché lesionato. Riadattamento delle vetrine (A.S. MT, Genio Civile, Versamento 1, b. 922).
- 1952: lavori di manutenzione; demolizione del muro di chiusura sul fondo dell'androne.
- 1954: lavori di manutenzione ordinaria, consistenti nel rifacimento di intonaci, tinteggiature, pavimenti e dell'impianto elettrico, in particolare in una "stanza interna" su via Ridola (A.S. MT, Genio Civile, Versamento 1, b. 170).
- 1954-55:
 - riparazione di porte interne ed esterne
 - rimozione di una muratura nell'androne

- riparazione di arredi fissi in legno
- lavori alle volte del corridoio al primo piano e nelle alcove
- montaggio di nuovi canali di gronda e riparazione all'impianto idrico
- rifacimento di intonaci in alcuni ambienti, quali la galleria con le cellette
- rimozione di alcuni scaffali espositivi dalle cellette, con verniciature in corrispondenza della parti da cui dovevano essere asportati
- riparazione degli arredi
- si cita un locale caldaia e la soffitta praticabile.

Nel promemoria dei lavori, si parla inoltre di:

- applicazione di un bassorilievo in pietra nel cortile sulla parete sovrastante la porta d'accesso al locale che immette al giardino
 - collocazione del pozzo di S. Domenico, previa ricostruzione, nella parte del giardino retrostante l'ala nuova
 - applicazione di prodotti anti umidità in tutti i locali del piano terra
 - realizzazione di una soglia tra l'androne e l'ex ambiente dei mutilati e tra questo e l'ambiente retrostante
 - riparazione di due lesioni nelle pareti laterali dell'ala nuova verso i finestroni su via Ridola.
- 1956: lavori per una vetrata in legno nel locale al piano terra verso il giardino di mt 5,18x3,65 (A.S. MT, Genio Civile, Versamento 1, b. 922)
- 1957-58: si ripristina il pavimento in cotto "all'antica" nella galleria e negli altri locali. Negli anni precedenti, i lavori di manutenzione avevano sempre previsto la rimozione e il rifacimento del pavimento in graniglia.
- 1959: riparazioni all'impianto di riscaldamento (A.S. MT, Genio Civile, Versamento 1, b. 922).

Dall'elenco dei lavori si desume inoltre che le sale espositive, alla fine degli anni '50, erano: galleria, celle, corridoio Timmari, Sala Timmari, Sala medievale e Matera, sala Stipe. (A.S. MT, Genio Civile, Versamento 1, b. 922)

Anni '60: 1961-67 direzione Felice Gino Lo Porto; 1964 istituita la Soprintendenza archeologica diretta di Dinu Adamesteanu.

Il Genio Civile conduce alcuni lavori sulla struttura: riparazioni interne ed esterne, soprattutto anti umidità, lavori sulle terrazze e i tetti, ripristino dei pavimenti.

Nel 1967 è avviato il progetto di ampliamento finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno, elaborato dall'ing. Piergiorgio Corazza e dall'arch. Vincenzo Baldoni, che porta alla costruzione di una nuova ala con due grandi sale disposte

su due piani inaugurata poi nel 1976. Il progetto originario prevedeva anche la realizzazione di un ballatoio raggiungibile dalla scala collocata a sinistra del grande salone centrale che avrebbe permesso l'affaccio proprio su questo, nonché un sistema allestitivo composto da teche di vetro ancorate ai pilastri nelle nuove sale. Venivano coinvolte nel percorso espositivo anche alcune sale del piano terra.

Anni '70: 1973-78 direzione Elena Lattanzi

Il nuovo allestimento del museo ampliato secondo il progetto di Corazza e Baldoni puntava alla lettura della storia di Matera e del suo territorio attraverso una selezione dei materiali acquisiti in decenni di scavi, la predisposizione di un vasto apparato didascalico e un ordinamento topografico. Le due nuove sale espositive vengono chiamate "Valle del Bradano" e "Valle del Basento", si dispongono nuove vetrine e quadri luminosi con foto aeree per leggere la vicenda cronologica e la specificità degli insediamenti d'altura popolati ininterrottamente dall'età preistorica. Il salone centrale viene riservato ai rinvenimenti di età storica di Matera e del centro abitato di Timmari (stipe votiva e necropoli). Viene inoltre allestita la sala "Ridola".

Il piano terra della porzione storica dell'edificio è occupato da depositi e laboratori. Le due salette, indicate come laboratorio fotografico nel progetto Corazza, vengono di fatto adibite a foresteria ad uso del direttore insieme alle due salette corrispondenti al primo piano.

I lavori realizzati hanno interessato anche la sopraelevazione del sottotetto per adeguare quegli ambienti a sale studio. A quegli anni risalgono gli arredi ancora oggi visibili nella biblioteca.

Anni '80 – '00

Con i fondi "FIO 85-Matera Cultura" viene avviata la costruzione di un nuovo edificio, progettato dall'ing. Corazza, laddove sorgevano alcuni immobili di pertinenza della scuola "A. Volta" da destinare a magazzini e laboratori. In origine era stato previsto che i grandi saloni al primo e al secondo piano del nuovo edificio fossero destinati all'esposizione. Successivamente qui sono stati trasferiti gli uffici e i laboratori e le grandi sale sono state suddivise con tramezzature. Nel progetto si immaginava inoltre di realizzare un collegamento fisico, un camminamento sospeso, che permettesse di raggiungere il nuovo edificio dal secondo piano del museo, poi mai portato a termine. Era poi coinvolto nel progetto l'immobile della ex scuola media dove si sarebbero dovuti dislocare gli uffici.

A seguito del terremoto del 1981 vengono realizzati interventi di consolidamento consistenti in perforazioni armate effettuate su tutte le murature storiche perimetrali. Si è anche proceduto a realizzare l'isolamento del solaio controterra tramite vespaio ventilato con "igloo" al fine di risolvere il problema dell'umidità di risalita; precedentemente il sistema impiegato era il rivestimento delle murature del piano terra con contropareti di laterizi forati.

Nel 1990 viene acquistata la collezione Rizzon. Il corridoio del convento rimane riservato alla Preistoria. La sala centrale, denominata "Bracco", viene destinata a Timmari. Nella ex sala "Valle del Bradano" dovevano essere esposti i reperti provenienti da Miglionico, Monte Irsi, Irsina, Montescaglioso. Rimane invariata la sala Ridola. Al piano terra, nella ex sala "Valle del Basento", sono esposti i reperti provenienti dalle aree più interne della Basilicata.

Agli inizi degli anni '90, l'allestimento presente nelle sale dell'ampliamento e nella sala Matera-Timmari, ossia il grigliato a soffitto che reggeva i corpi illuminanti, viene rimosso e si modificano le vetrine utilizzate per dotarle di illuminazione interna. Le sale della foresteria, sui due livelli, diventano uffici prima del loro trasferimento nell'edificio "FIO"; negli anni 2000 si allestisce il punto ristoro al piano terra.

Nel 1991 si eseguono lavori nel locale che ospita il serbatoio, al di sotto della sala Ridola, per risolvere l'insorgente problema delle lesioni: si tenta di alleggerire il carico sulle fondazioni riempiendo lo scavo intorno al serbatoio con polistirolo e magrone.

Gli anni 2000 hanno conosciuto una serie di interventi strutturali e allestitivi, tra cui:

- rimozione e sostituzione della scala in marmo nell'ala dell'ampliamento, realizzazione di un'unica rampa di accesso alla ex sala "valle del Basento" poi sostituita con quella attuale nel 2008;
- modifica dell'impianto fognario: la precedente condotta al di sotto dell'ala nuova e del salone di ingresso era stata otturata dal cemento fuoriuscito a causa di una cattiva esecuzione delle iniezioni armate negli anni del post sisma e ciò era motivo di frequenti infiltrazioni. La nuova condotta viene fatta passare dal giardino, al di sotto dell'atrio e dell'ingresso monumentale;
- costruzione del prolungamento delle sale dell'ampliamento con un corpo di fabbrica dotato di vano ascensore;
- ampliamento del giardino grazie all'acquisizione della parte più prossima alla chiesa di S. Chiara, a seguito di un accordo con la curia; successiva demolizione del muro di cinta;
- sostituzione della moquette a pavimento che rivestiva il salone centrale al primo piano e le due sale dell'ampliamento;
- rivestimento delle sale dell'ampliamento con pannelli in PVC opachi e retroilluminati, di cui oggi rimangono solo quelli a soffitto;
- sostituzione del rivestimento in marmo degli elementi radianti con l'attuale grigliato in legno;
- aggiunta degli espositori modulari rivestiti in legno;
- realizzazione delle "vele" nel salone centrale del primo piano per nascondere le travi di cemento lasciate a vista a seguito della rimozione dell'allestimento Corazza-Baldoni (2008).

1.a2 - LO STATO DI FATTO PRIMA DELL'ULTIMO RIALLESTIMENTO

L'ingresso monumentale dell'edificio risulta in disuso: permane quale accesso per gli uffici. I visitatori accedono al museo dall'ingresso posto all'estrema sinistra del fronte per trovarsi immediatamente nei pressi della biglietteria. Superata la biglietteria, la prima sala che il visitatore attraversa è adibita a piccola sala conferenze con affaccio sul cortile retrostante. Da un varco posto sulla destra aveva inizio il percorso espositivo vero e proprio, che, al piano terra, si articolava in quattro ambienti per mostre temporanee e una parte, più prettamente didattica, interamente dedicata alla preistoria, che comincia con la ricostruzione di una grotta di epoca paleolitica con affianco una deposizione e prosegue attraverso un'esposizione di materiali in una grande sala in cui si colloca anche la riproduzione

di una capanna neolitica in scala reale. Questa sezione neolitica è allestita all'interno del corpo di fabbrica costruito successivamente in aggiunta al nucleo storico. Da qui è possibile salire al primo piano dove erano ospitati, nell'ordine, l'ex collezione Rizzon, i reperti magno-greci di Timmari e Montescaglioso e i rinvenimenti alto-medievali. Si prosegue poi con la 'sala Ridola' e con il lungo corridoio corrispondente al nucleo originario del museo, luogo del convento in cui, conservato l'allestimento degli anni '70, erano esposti in senso cronologico i reperti preistorici. Da qui la scala che si sviluppa nell'atrio interno nei pressi dell'ingresso monumentale concludeva il percorso di visita. Intorno al chiostro si dispongono la biblioteca, gli uffici e due sale all'epoca dismesse.

Il percorso soffriva, in realtà, di poca chiarezza espositiva e informativa, non era ben individuabile e per nulla illustrato al fruitore che intendeva effettuare una visita in autonomia.

Gli espositori erano (e sono rimasti gli stessi col riallestimento del 2018) tipologicamente variegati perché acquistati in periodi diversi e adattati alle logiche espositive spesso revisionate nel corso dei decenni. La tipologia e la collocazione di alcune vetrine in rapporto al loro contenuto e agli spazi delle sale talvolta mortificavano i reperti esposti. Un caso evidente era l'allocazione della collezione Rizzon, costituita da ceramica figurata, spesso di notevole grandezza, in vetrine dimensionalmente non adeguate o che non consentivano la visibilità dell'opera a 360°. Altra tipologia espositiva superata era quella che vedeva, all'interno di uno stesso espositore, la collocazione di pezzi su più ripiani, spesso in numero considerevole, che penalizzava evidentemente quanto esposto ai livelli più bassi. Gli espositori più recenti, a rivestimento ligneo (oggi presenti solo al piano terra), risultano particolarmente impattanti e, data la loro disposizione, soprattutto al primo piano, occludevano notevolmente lo spazio fruitivo della sala.

Talvolta era la collocazione di un particolare tipo di vetrina in rapporto alla conformazione dell'edificio che ostacolava la visibilità delle opere. Il caso più lampante era rintracciabile nella sezione preistorica del primo piano, dove le imposte delle finestre impedivano l'avvicinamento dell'osservatore all'estremità delle vetrine, ugualmente allestite senza tener conto di tale ostacolo visivo.

Spesso il rapporto spaziale tra gli espositori e i pannelli didattici non era idoneo alla lettura di questi ultimi, collocati in posizioni defilate e sottratti alla dovuta attenzione da parte del visitatore.

L'illuminazione interna delle vetrine era spesso obsoleta, inadeguata o non funzionante. La maggior parte degli espositori in uso è dotata di apparecchi a neon o a fibre ottiche, queste ultime particolarmente soggette a usura nel tempo se non mantenute, così che, nel caso specifico, molte di queste risultavano non funzionanti. Altre vetrine presentano internamente lampade alogene dicroiche a luce calda, per nulla adatte alla conservazione del materiale ceramico esposto. I problemi conservativi diventano considerevoli se si pensa che non è attivo, per mancata manutenzione, il sistema di controllo dell'aria all'interno delle vetrine e degli ambienti.

Pur essendoci la predisposizione impiantistica, manca la presenza attiva di dispositivi di controllo della temperatura, dell'umidità e di illuminamento all'interno degli ambienti, ossia l'acquisizione dei dati che consentirebbe la corretta gestione delle condizioni microclimatiche. Inoltre, la maggior parte delle sale non è attrezzata con dispositivi per il controllo della luce naturale (tende, oscuranti in genere), per cui la luce colpisce direttamente i materiali nelle ve-

trine, senza che, di contro, ci sia la gestione dei parametri termo-igrometrici, come detto prima. Trattandosi prevalentemente di materiale ceramico, sensibile cioè alle variazioni di umidità, tale carenza risulta particolarmente problematica per i fini conservativi delle opere esposte.

Sempre all'interno delle sale, l'illuminazione ambientale era poco curata, spesso mal funzionante e obsoleta nelle apparecchiature e nelle fonti luminose.

IMPIANTI E CERTIFICAZIONI

Ad oggi il museo è dotato di tutte le certificazioni impiantistiche richieste. Il certificato di prevenzione incendi era nel 2017 in corso di aggiornamento. La dotazione impiantistica, pur presente, è carente nel funzionamento, come già esposto precedentemente. Accade per esempio con l'impianto di riscaldamento localizzato o con quello di climatizzazione negli ambienti degli uffici. Ulteriore mancanza da segnalare è quella del quadro comandi nella sala regia.

In generale, la messa in funzione degli impianti esistenti e l'aggiornamento degli stessi con l'introduzione di tecnologie che consentirebbero il risparmio energetico sono auspicabili.

La dotazione attuale del museo prevede:

- cabina elettrica autonoma a media tensione
- 4 caldaie, di cui 3 a gas da 90 KW cad. e 1 a condensazione da 60 KW
- Impianto antincendio costituito da estintori (a polvere e a CO2) e idranti, con due attacchi UNI 70.

SICUREZZA ANTICRIMINE

Il museo è dotato di impianti anti-intrusione che, però, necessitano di maggiore manutenzione. Esistono inoltre sistemi di protezione passiva di tipo perimetrale (sui tetti e le grate alle finestre). Il museo è anche dotato di un servizio di vigilanza diurno e notturno.

SICUREZZA AMBIENTALE, STRUTTURALE E NELL'USO

Il Documento di Valutazione dei Rischi redatto per il Museo contiene tutte le disposizioni in merito alla sicurezza per i lavoratori e gli utenti. Tuttavia, risulta non essere stata effettuata una valutazione del rischio ambientale per le opere e per l'edificio, oggetto, invece, di verifiche strutturali nel 2015.

Le carenze dal punto di vista del controllo ambientale sono state già state esposte in precedenza e si ritengono particolarmente critiche nel caso delle sale espositive e dei depositi.

Il piano di emergenza ed evacuazione e i relativi presidi all'interno del complesso museale erano in corso di verifica nel 2017; si stava procedendo all'accertamento del corretto funzionamento di tutte le lampade di emergenza per provvedere all'eventuale sostituzione.

SPAZI ESTERNI

L'edificio museale possiede due spazi esterni sistemati a giardino, dal potenziale enorme se coinvolti nel percorso di visita, e particolarmente adatti ad ospitare eventi qualora godessero di costante manutenzione. In questi spazi sono ora collocati alcuni reperti che non godono della meritevole valorizzazione. Tra questi il mosaico presente nel cortile retrostante la sala conferenze, privo della necessaria protezione. Dal giardino grande sul retro è possibile accedere a

una cappella settecentesca: al momento non è visitabile e presenta una diffusa situazione di degrado che sta portando alla perdita delle sue pitture murali.

EDIFICIO “FIO”

Risalente alla metà degli anni '80, l'edificio raggiungibile dal giardino o da vicolo Lucana, sviluppato su tre livelli fuori terra e due interrati, ospita attualmente gli uffici, i laboratori di restauro, di disegno e quello fotografico e i depositi del museo. La struttura presenta notevoli problematiche, dalla scala esterna (da mettere in sicurezza) alle condizioni igieniche generali aggravate dall'assenza di sistemi di allontanamento dei volatili. Gli ambienti di lavoro sono poco accoglienti, alcuni dichiarati non conformi, in generale sprovvisti di quelle forniture impiantistiche che migliorerebbero le condizioni climatiche estive ed invernali. I depositi soffrono della stessa carenza delle sale espositive: non possiedono i sistemi di controllo delle condizioni di temperatura, umidità e illuminamento per la conservazione delle opere.

Si rimanda agli allegati 1 e 2.

Analisi del degrado

L'analisi del degrado è stata condotta, nell'ambito delle analisi preliminari al progetto di riallestimento del 2018, a livello macroscopico, al fine di individuare le principali criticità cui sono soggette le strutture e i materiali presenti nella fabbrica. È il frutto di un esame visivo diretto che merita ulteriori approfondimenti diagnostici per comprendere la natura dei fattori deterioranti e le cause del degrado per improntare un mirato intervento di restauro.

Sia la sede museale che l'edificio annesso soffrono essenzialmente di scarsa manutenzione, causa primaria dell'accelerazione dei processi di degrado, soprattutto in presenza di materiali quali il vetro e il cemento armato e quando non sia stato opportunamente risolto il problema della presenza infestante dei volatili.

Diffusamente sulle murature storiche dell'ex convento si trovano le tracce degli interventi di consolidamento degli anni '80, consistenti in iniezioni di malta cementizia, poco compatibile meccanicamente e chimicamente con la pietra naturale. Oltre alle stuccature in corrispondenza dei perfori, sono visibili manifestazioni di degrado sulle superfici (efflorescenze, esfoliazioni, distacchi) dovute alla combinazione di sali solubili presenti nelle malte e di infiltrazioni d'acqua nella muratura (porosa) in calcarenite.

L'umidità di risalita, problema evidentemente non sufficientemente risolto con le bocchette di areazione presenti attualmente, e le infiltrazioni in corrispondenza dei pluviali incassati nella muratura causano notevoli danni alle superfici lapidee e intonacate, in particolar modo sul fronte verso il giardino dell'ala dell'ex convento e sul prospetto di via Ridola.

La situazione statica generale deve essere approfondita, anche alla luce degli studi condotti nel 2015. Il quadro fessurativo rilevato mostra un movimento dell'ala nord-ovest dell'edificio storico, ma è opportuno un approfondimento conoscitivo sulle cause del dissesto per una successiva previsione di adeguati interventi di consolidamento.

Si rimanda all'allegato 3.

1.a3 - IL RIALLESTIMENTO DEL 2018

Avvicinandosi all'appuntamento di Matera 2019 e in attesa dei necessari finanziamenti per una riprogettazione totale del complesso museale al fine di adeguarlo agli standard più elevati di valorizzazione e fruizione delle collezioni e dell'edificio in sé, l'allora competente Polo Museale aveva deciso di intraprendere un progetto di riformulazione del percorso espositivo. Tenendo ferme le principali sezioni museologiche e riutilizzando il materiale oggi presente nel museo, in particolare gli espositori in dotazione, l'intento primario di questa operazione è stato il perseguimento di una maggiore chiarezza espositiva.

Il lavoro ha puntato al riordino e alla semplificazione del percorso secondo il criterio cronologico, per mostrare le testimonianze materiali della provincia materana dal Paleolitico al IV secolo a.C.

La necessità di mettere in atto questo riallestimento scaturiva dalle criticità analizzate in precedenza, dovute a un susseguirsi negli ultimi anni di riadattamenti puntuali, all'assenza di un criterio logico del percorso articolato sui due piani del museo e soprattutto a una carenza dell'apparato comunicativo e didattico. Ha occupato un posto di rilievo, infatti, la riscrittura della pannellistica, il progetto grafico unitario e la messa in atto di tutti gli strumenti comunicativi necessari a facilitare l'esperienza di visita per i fruitori del museo. In alcuni ambienti, si è immaginato di assemblare alcuni pannelli di recupero laddove era necessario realizzare setti che delimitassero meglio lo spazio delle sale e servissero da supporto per l'apparato comunicativo; altrove i pannelli didattici e grandi riproduzioni fotografiche di contesto sono stati collocati a parete.

Il percorso espositivo, come ripensato, parte al piano terra dalla hall, dove vengono indicate graficamente tutte le informazioni circa il percorso museale e l'orientamento per i visitatori. La sala 1 funge da introduzione alle collezioni esposte, ponendo in risalto gli scavi di Ridola e la storia del museo che gli è intitolato.

Dalla sala 2 parte il percorso cronologico che espone reperti del Paleolitico, del Neolitico e dell'Età dei Metalli e illustra le peculiarità del contesto lucano. Rispetto all'allestimento precedente, sono rimaste invariate le ricostruzioni della capanna, della grotta e l'approfondimento sulle materie prime; la mostra "Trasanello" è stata collocata nell'ambiente rialzato accanto all'ascensore. Al secondo piano la sala 8 è interamente dedicata alla produzione ceramica dall'VIII al IV sec. a.C., con riferimento ai contesti di Timmari e Montescaglioso. Rimane invariata la sala Ridola, mentre il lungo corridoio ospita le collezioni Rizzon, medievale ed etnografica.

Il riutilizzo delle vetrine esistenti ha imposto una valutazione degli espositori più adatti ai reperti, cercando di coniugare le condizioni spaziali e fruibili degli ambienti alle esigenze di visibilità degli oggetti e di una possibile omogeneità dell'allestimento. Per questo, ad esempio, si è scelto di decongestionare la sala del primo piano dove erano collocati gli espositori più grandi, di spostare gran parte della collezione Rizzon nelle vetrine verticali, visibili a 360°, e di sfruttare, per queste, l'ambiente del corridoio con le cellette. Una parte delle vetrine degli anni '70 presenti nel corridoio sono state conservate a memoria del vecchio allestimento, quelle rimosse saranno oggetto del necessario restauro in vista di un loro possibile riutilizzo. Del resto, le murature a cui erano ancorate devono essere

preliminarmente bonificate dalle infiltrazioni. Durante il loro smontaggio è emersa chiaramente la precarietà delle staffe a parete con cui erano installate, alcune arrugginite e sfilate dalla muratura, pertanto estremamente pericolose. Oltre alla movimentazione delle vetrine e dei reperti, alla riparazione di alcune vetrine e allo smontaggio dei due grandi espositori modulari nella sala del primo piano, sono state eseguite le seguenti operazioni:

- ripristino delle finiture superficiali di alcune sale (una soluzione temporanea e non sostitutiva degli interventi di restauro di cui alcune murature hanno bisogno);
- stuccatura e ripristino delle finiture superficiali in corrispondenza delle staffe che sorreggevano le vetrine a parete nel corridoio del primo piano, che sono state rimosse;
- sostituzione e potenziamento dei sistemi di illuminazione ambientale e di emergenza; ripristino dell'illuminazione interna alle vetrine dove necessario;
- realizzazione delle strutture di supporto ai pannelli didattici;
- rifunzionalizzazione delle due stanze adiacenti alla biblioteca ed adibite ad uffici.

Si rimanda all'allegato 4.

1.b - NUOVI OBIETTIVI PROGETTUALI

Alla luce di quanto esposto – e premesso che il progetto dovrà essere sostenuto da un approfondito piano conoscitivo - i nuovi obiettivi progettuali dovranno essere i seguenti:

a. Redazione di un progetto museologico, che rafforzi l'identità del museo archeologico, in rapporto al territorio del materano e al panorama culturale lucano e dell'Italia meridionale;

- a.1 - analisi e catalogazione dei reperti custoditi nei depositi;
- a.2 - reinterpretazione delle collezioni da esporre secondo un percorso cronologico e topografico;
- a.3 - ridefinizione della sezione didattica del museo;
- a.4 – messa in risalto delle vicende che hanno interessato il museo e il racconto dell'attività archeologica svolta nel materano.

b. Riconfigurazione dei percorsi di visita del museo e di fruizione degli ambienti espositivi e del giardino:

- b.1 – ripristino dell'ingresso storico del museo;
- b.2 - progettazione di un percorso di visita chiaro, facilmente individuabile, in grado di fornire all'utente una completa esperienza fruitiva;
- b.3 – conseguimento della completa accessibilità per persone con ridotta capacità motoria di tutti gli ambienti del museo; implementazione dei supporti alla visita, delle attività didattiche e laboratoriali che siano inclusivi e adatti alle diverse specifiche esigenze;
- b.4 – inserimento di tutte le funzioni di supporto alla visita e alla vita del museo (visitor center, bookshop,

punto ristoro, sale conferenze, sale studio, sale per la didattica) immaginando più livelli di fruizione di un luogo che, oltre ad essere sede espositiva del patrimonio archeologico, sia aperto alla pubblica fruizione da parte della comunità, accogliendo spazi e funzioni per lo studio, la ricerca, eventi, convegni, mostre temporanee e lo svago;

b.5 – progettazione dell'apparato didattico e comunicativo dell'esposizione sia su supporti tradizionali che ad alto contenuto tecnologico;

b.6 – redazione di un progetto grafico unitario, coerente e di alto livello comunicativo.

c. Restauro, recupero ed adeguamento funzionale degli spazi esterni ed interni del museo:

c.1 – restauro conservativo delle facciate esterne e verso il giardino dell'ex convento delle clarisse; consolidamenti strutturali; interventi manutentivi alle coperture, ai pluviali e alle gronde;

c.2 – restauro del giardino, manutenzione della corte interna e restauro dei manufatti ivi allocati;

c.3 – revisione dei collegamenti verticali all'interno del museo e superamento delle barriere architettoniche, affinché il percorso di visita sia univoco per tutti i tipi di utenti;

c.4 – redazione di un progetto illuminotecnico per le sale interne e gli spazi esterni. Revisione dell'impianto elettrico e di illuminazione sia per le aree esterne che per quelle interne, secondo soluzioni che contribuiscano a valorizzare gli spazi e i manufatti esposti, privilegiando l'efficacia e la raffinatezza degli effetti luminosi progettati;

c.5 – progetto di allestimento delle sale espositive e di tutti gli ambienti del museo. Il progetto per gli espositori non potrà prescindere dal programma museologico (punto a) né da un'attenta analisi degli spazi, al fine di individuare modalità espositive, arredi e sistemi che valorizzino le collezioni e si inseriscano adeguatamente negli spazi a disposizione;

- c.6 – il giardino intermedio, oltre ad essere oggetto di un vero e proprio progetto di restauro, deve essere valorizzato in modo da renderlo uno spazio connettivo tra le sale del museo, le nuove funzioni aperte al pubblico previste per alcuni ambienti che vi si affacciano e gli ambienti dell'edificio "FIO", anche attraverso la realizzazione di pareti verticali verdi per la facciata principale.

d. Revisione dell'impianto di videosorveglianza ed implementazione degli impianti tecnologici a rete oggi assenti.

e. Revisione ed eventuale implementazione degli impianti meccanici.

f. Revisione ed eventuale implementazione degli impianti termico-sanitari.

g. Misure di sostenibilità energetiche dell'intervento.

2 – PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO

2.a - LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE

L'attività progettuale dovrà fondarsi su un approfondito conoscenza dello stato dei luoghi del complesso. Nell'elaborare il progetto di “**Matera. Restauro e allestimento museale del Museo Archeologico Nazionale Domenico Ridola**” si dovrà tener conto ed occorrerà, quindi, considerare la possibilità di:

1. Ripensare le destinazioni d'uso degli ambienti del museo, in funzione del percorso di visita e degli spazi necessari ad allocare i servizi complementari (visitor center, bookshop, guardaroba, biglietteria, deposito audioguide e dispositivi smart, laboratori didattici, biblioteca). Conservare la memoria dell'allestimento storico di Domenico Ridola con i materiali e gli arredi oggi esposti. Individuare chiaramente la sezione didattica e la biblioteca del museo rispetto al percorso museale, prevedendo eventuali modalità immersive per valorizzare il racconto del museo.
2. Pensare di rendere visitabile e fruibile lo spazio del cortile interno, recuperare il punto ristoro accessibile dal giardino e riaprire al pubblico la cappella, previo restauro conservativo delle pitture murali e il risanamento dall'umidità di risalita.
3. Restituire un ruolo chiave al giardino. Il suo ridisegno deve permettere di recuperare il valore storico del verde in relazione all'antico convento e di accrescere il valore del museo configurandosi come uno spazio semipubblico di distribuzione, sosta e svago.
4. Il progetto degli espositori e degli arredi dovrà partire dalla definizione del programma museografico. Il “contenitore” non dovrà prevalere per forma, dimensione e materiali usati sul “contenuto”, preferendo soluzioni che valorizzino i manufatti esposti e sistemi integrati per l'illuminazione interna, il supporto all'apparato didattico e alle dotazioni tecnologiche di cui necessiteranno gli espositori;
5. Gli interventi di restauro da condurre sui paramenti lapidei delle facciate, alla luce degli approfondimenti sulle cause di degrado che attualmente le affliggono, devono essere volti alla pulitura e al consolidamento della materia storica, utilizzando prodotti e tecniche nel rispetto della stessa.
6. Gli interventi di consolidamento strutturale e di miglioramento sismico dovranno essere aderenti alla Direttiva Del Presidente Del Consiglio Dei Ministri del 9 febbraio 2011 “Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale” e successivi aggiornamenti.
7. immaginare la fruizione degli spazi, anche in orari diversi, da parte di persone di età e con esigenze differenti. Si può prevedere l'accesso alla sala conferenze, al giardino e agli altri ambienti aperti al pubblico secondo percorsi autonomi rispetto a quelli pertinenti al museo vero e proprio, così da aprire alla comunità cittadina gli spazi a disposizione per una fruizione continua e inclusiva del museo, non solo legata alla visita delle collezioni (possibilità di accesso e fruizione di alcune parti semipubbliche senza pagare il biglietto del

museo). A questo si lega la possibilità di immaginare mostre temporanee, sfruttando non necessariamente ed esclusivamente le sale dell'odierno museo. Queste mostre potrebbero essere aperte non solo ai contenuti archeologici, ad esempio esponendo a rotazione i reperti solitamente in deposito, ma includendo l'arte contemporanea e ponendola in correlazione e dialogo con l'archeologia;

8. consentire la totale eliminazione delle barriere architettoniche, secondo la logica di intervento indicata dalle linee guida della circolare 80/2016 del Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo. Lo spazio e l'allestimento deve essere articolato in modo da garantire un comodo accesso a tutti gli spazi non solo ai disabili motori su sedia a rotelle, ai non vedenti o con difficoltà deambulatorie, ma anche ad altre tipologie di visitatori ai quali bisogna comunque garantire il superamento delle barriere architettoniche (bambini, anziani, genitori con carrozzine ecc.). A tal scopo potrebbe essere ripensata la scala realizzata negli anni 2000 che dal piano terra conduce al primo piano in corrispondenza dei servizi igienici. L'eventuale sostituzione con un ascensore e la modifica delle rampe al piano terra permetterebbe di creare un percorso univoco per tutte le tipologie di utenti.
9. prevedere misure di miglioramento energetico, anche mediante soluzioni architettoniche che dovranno in primo luogo porsi il problema della compatibilità con l'edificio storico. A titolo di esempio si possono citare: possibilità di integrare gli infissi esistenti con vetri più performanti sotto il profilo dello scambio igro-termico; sostituire gli infissi più moderni e ammalorati con altri più efficienti; migliorare le caratteristiche dei pacchetti di copertura; realizzare un tetto giardino in corrispondenza dell'ampliamento novecentesco in cemento armato, da trasformare eventualmente in terrazza praticabile; utilizzare materiali e tecniche esecutive desunte dall'edilizia tradizionale che consentono di migliorare le performances degli elementi costruttivi, garantendo nel contempo la perfetta aderenza agli obiettivi della conservazione (es. intonaci e tinteggiature *all'antica*, sistemi di trattamento e protezione degli elementi di copertura che permettano loro di conseguire una migliore efficienza di tenuta, ecc.). Sempre a titolo di esempio, si segnala che non si ritengono percorribili le strade che prevedano installazioni di pannelli solari o fotovoltaici, o quelle che tendano ad alterare le caratteristiche degli elementi costruttivi verticali mediante previsione di cappotti termici o simili in corrispondenza dell'edificio storico. Si ritengono comunque prioritari interventi passivi, quali l'ottimizzazione degli apporti solari, controllo dell'irraggiamento solare, sfruttamento della ventilazione naturale.
10. prevedere idonei interventi per perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale, non solo in termini di raggiungimento del massimo livello di qualificazione energetica possibile secondo i criteri specificati al precedente punto 9, ma immaginando strategie quali l'utilizzo di materiali a ridotto impatto ambientale ed elevata riciclabilità successiva, ottimizzazione dei consumi di energia elettrica tramite sistemi di "domotica" e di rilevazione delle presenze, ottimizzazione dei consumi idrici, ottimizzazione dell'acustica interna.
11. La progettazione deve essere ispirata ai principi di durabilità, facilità ed economicità della manutenzione, volta all'ottenimento del minor impatto possibile nello svolgimento della stessa sull'attività dell'utenza.

Si specifica che è obiettivo della Stazione Appaltante è, per quanto possibile, non chiudere completamente il museo durante l'intera fase di esecuzione dei lavori: si dovrà predisporre un'organizzazione del cantiere per nuclei funzionali così da poter prevedere parziali riaperture in corso d'opera degli spazi museali.

Si rimanda all'allegato 5.

2.b VINCOLI NORMATIVI

2b.1. PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER IL PROGETTO

Il d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e ss.mm.ii., "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" è la norma nazionale di riferimento in materia di tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale.

L'intervento sarà attuato in conformità alle disposizioni del:

- d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture", integrato e corretto dal d.lgs. 19 aprile 2017, n. 56;

- legge 120/2020 modificata ed integrata dal D.L. n. 77/2021;

Linee guida MiBACT inerenti l'abbattimento delle barriere architettoniche e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale;

- Decreto del Ministro dei Beni e delle attività culturali 22 agosto 2017, n. 154, recante "Regolamento sugli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del d.lgs. n. 42 del 2004, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016".

- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380: "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" aggiornate;

- DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 - *Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (ultimo aggiornamento all'atto pubblicato il 24/12/2020)*;

- DECRETO LEGISLATIVO 25 luglio 2006, n. 257 - *Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro (entrata in vigore del provvedimento in data 26/9/2006)*;

- DECRETO MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO del 22 gennaio 2008, n. 37 *Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attivita' di installazione degli impianti all'interno degli edifici.*;

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 luglio 1996, n. 503 *Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici* (GU n.227 del 27-09-1996 - Suppl. Ordinario n. 160);

- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 1 agosto 2011, n. 151 *Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. (11G0193) entrata in vigore del provvedimento: 07/10/2011 (Ultimo aggiornamento 12/09/2014)*;

- legislazione vigente inerente al risparmio energetico;

Per quanto attiene al bando di gara avente ad oggetto i servizi di progettazione, si fa riferimento al dettato delle *“Linee Guida n. 1 - Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria” emanate dall'ANAC con Delibera numero 973 del 14 settembre 2016 e successivamente aggiornate con la Delibera numero 138 del 21 febbraio 2018 e ss.mm.ii.*

Ulteriore riferimento normativo è il D.M. 2 dicembre 2016, n. 263 - *“Regolamento recante definizione dei requisiti che devono possedere gli operatori economici per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria e individuazione dei criteri per garantire la presenza di giovani professionisti, in forma singola o associata, nei gruppi concorrenti ai bandi relativi a incarichi di progettazione, concorsi di progettazione e di idee, ai sensi dell'articolo 24, commi 2 e 5 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”*

Il progetto dovrà essere redatto secondo le indicazioni del Decreto Legislativo 50 del 19 aprile 2016 "Disposizioni per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" e *ss.mm.ii.* al fine di ottenere una completezza in termini procedurali e tecnico-amministrativi, nonché per acquisire tutte le autorizzazioni e i pareri previsti dalla normativa vigente. Dovranno essere minimizzati i rischi di ricorso alle varianti in corso d'opera.

Nella stesura del computo metrico estimativo dovranno essere applicati, per quanto possibile, i prezzi previsti dal prezzario regionale della Regione Basilicata per opere e lavori pubblici, in alternativa si svilupperanno opportune analisi sulla base dei normali prezzi praticati sul territorio.

La progettazione dovrà essere redatta nel rispetto di tutte le leggi e regolamenti vigenti, ivi comprese le leggi regionali e la normativa speciale di settore. Il progetto dell'intervento dovrà assicurare massima versatilità e consentire di contenere i costi di gestione e di manutenzione delle strutture.

L'affidatario sarà responsabile dell'esecuzione dei servizi, secondo quanto specificato nel presente documento, e in accordo alle leggi e ai regolamenti nazionali e locali vigenti. L'affidatario dovrà fornire tutto quanto necessario, anche se nel presente non espressamente indicato, affinché i servizi siano eseguiti a perfetta regola d'arte, in condizioni di sicurezza, e nel rispetto delle leggi e dei regolamenti nazionali e locali vigenti.

L'affidatario dovrà notificare alla Stazione Appaltante qualsiasi discrepanza e/o contraddizione rilevata nei documenti allegati; in caso di conflitto, contraddizione, incompatibilità della presente documentazione rispetto alla legislazione vigente, quest'ultima sarà prevalente.

Il concorrente si troverà ad affrontare una progettazione complessa e integrata, con temi assai diversi che afferiscono al campo del restauro architettonico, dell'allestimento, della progettazione strutturale e della progettazione impiantistica. La valutazione in merito alla capacità del concorrente dovrà necessariamente tener conto della presenza all'interno del gruppo stesso di professionisti esperti nelle discipline oggetto del progetto di **“Matera. Restauro e allestimento museale del Museo Archeologico Nazionale Domenico Ridola”** e dotati delle apposite abilitazioni specialistiche per l'esercizio della professione; nel gruppo dovranno anche far parte le seguenti figure professionali: architetto, ingegnere o architetto strutturista, archeologo, esperto in didattica museale, tecnologie multimediali e grafica.

Il gruppo di progettazione dovrà rispettare le normative europee, nazionali e locali che hanno modificato e/o aggiornato e/o integrato la legislazione sopra elencata o che interverranno in tal senso durante il periodo di esecuzione del servizio.

2.b2 - VINCOLI STORICI E PAESAGGISTICI

L'edificio storico è sottoposto a tutela ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. L'area è altresì sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi della parte III del D.Lgs. 42/04.

2.b3 - REQUISITI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Nella progettazione dovranno essere attuate strategie che contribuiscano al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, ex art. 34 D.Lgs. 50/2016.

2.c - LIVELLI E FASI DI PROGETTAZIONE

Il progetto sarà redatto secondo i livelli di progettazione previsti agli artt. 23 e 147 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. Omettendo i primi due livelli di progettazione, il terzo livello (progetto esecutivo) conterrà tutti gli elementi previsti per i livelli omessi, salvaguardando appieno la qualità della progettazione. Il progetto esecutivo, integrato degli elementi necessari afferenti i livelli omessi, sarà realizzato da un operatore esterno.

Il presente documento costituisce l'atto iniziale per avviare il procedimento di conferimento dell'incarico di progettazione esecutiva.

Nello sviluppo delle fasi progettuali è indispensabile assicurare il massimo livello di controllo da parte del RUP e del suo ufficio tecnico-amministrativo per garantire il recepimento delle indicazioni e delle necessità espresse dalla committenza.

La Stazione Appaltante, allo stato attuale, è in possesso di un documento di verifica della vulnerabilità sismica e di analisi preliminari effettuate in occasione del riallestimento del 2018, necessitanti dei dovuti approfondimenti. Si precisa che la stazione appaltante sta perfezionando ulteriori approfondimenti relativamente al patrimonio archeologico del museo propedeutico al progetto museologico e al layout del futuro allestimento. Il progetto per il miglioramento sismico dell'edificio e le relative indagini sono oggetto di altro affidamento.

Le attività si articoleranno nelle seguenti fasi tecnico-amministrative:

- affidamento esterno mediante procedura di gara del terzo livello di progettazione (esecutivo, di cui all'art. 23 c.8 del D.Lgs. 50/2016), avvalendosi della facoltà di omettere i primi due livelli di progettazione (art. 23 c.4 del D.Lgs. 50/2016). In ossequio agli obblighi connessi all'accorpamento delle fasi progettuali, ed al fine di salvaguardare la qualità della progettazione, il progetto esecutivo dovrà contenere tutti gli elementi previsti dai livelli omessi, ovvero tutti gli elaborati ad essi relativi, pertinenti con la tipologia dell'intervento e che non siano nelle disponibilità del Museo Nazionale di Matera.
- verifica tecnica del progetto esecutivo finalizzata ad accertare la sussistenza, nel progetto da porre a base di gara, dei requisiti di appaltabilità nonché la conformità dello stesso alla normativa vigente. Tale verifica sarà espletata dalla Stazione Appaltante.
- validazione, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 26/2016 e s.m.i., della rispondenza del progetto alle indicazioni e ai fabbisogni della committenza. Tale validazione sarà espletata dal RUP.
- affidamento esterno mediante procedura di gara dell'appalto lavori.

2.c1 - INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PROGETTUALI.

A. Rilievo multidisciplinare: aggiornamento del rilievo architettonico fornito, aggiornamento rilievo materico e del degrado fornito, rilievo impiantistico e stratigrafico per la determinazione dell'audit energetico;

- B. Progetto museologico:** coordinamento e integrazione al progetto scientifico che verrà definito in accordo con la Stazione Appaltante;
- C. Progetto esecutivo:** miglioramento energetico, adeguamento impiantistico, progetto di restauro architettonico degli edifici, progetto di restauro del cortile interno e del giardino, progetto strutturale. (per quanto concerne il miglioramento sismico delle strutture si farà riferimento ad altro affidamento);
- D. Progetto museografico:** allestimento e progetto illuminotecnico, integrato al progetto per la didattica museale e la dotazione tecnologica multimediale
- E. Progetto grafico:** comunicazione interna ed esterna;
- F. Coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione.**

2.c2 - SINTESI DEGLI ELABORATI PROGETTUALI RICHIESTI.

La **metodologia progettuale che si intende seguire nello svolgimento dell'incarico** sarà oggetto di valutazione in sede di svolgimento delle operazioni di gara. In tal senso, è attesa la redazione di una serie di elaborati volti a rappresentare compiutamente la metodologia progettuale che il soggetto concorrente intende sviluppare nello svolgimento dell'incarico. Fatte salve le indicazioni e le precisazioni contenute nel Disciplinare di Gara – da intendersi quali prevalenti - potranno essere prodotte relazioni programmatiche illustrative del quadro delle conoscenze che ci si propone di porre alla base dell'attività progettuale, nonché dei metodi di intervento, con allegati i necessari elaborati grafici. Il quadro delle conoscenze è la risultante della lettura dello stato esistente e consiste nell'indicazione delle tipologie di indagine che si ritengono necessarie per la conoscenza del bene e del suo contesto storico e ambientale. Gli elaborati e le relazioni illustrano le analisi e le ricerche volte ad acquisire gli elementi idonei e necessari per le scelte dei tipi e dei metodi di intervento da approfondire nei successivi momenti progettuali; essi si fondano sugli studi (o, qualora motivatamente ritenuto inevitabile, sul loro progetto) che il concorrente sviluppa sul manufatto (sulle condizioni conservative, sulle caratteristiche materiche, sulle condizioni d'uso attuali, sui fenomeni degenerativi osservabili, sulle tecniche costruttive, ecc.), sulle collezioni da esporre e sulle indicazioni fornite dal presente documento.

È auspicabile che l'approccio metodologico si basi sull'attenta lettura ed interpretazione dei caratteri intrinseci dell'edificio, quali ad esempio: analisi storico-critica; materiali costitutivi; tecniche di esecuzione; individuazione del comportamento strutturale; analisi dello stato di conservazione, del degrado e dei dissesti. Altrettanto auspicabile sarebbe la prospettazione di un piano diagnostico da effettuarsi in seguito, anche mediante apporti di altre discipline afferenti.

Gli esiti delle fasi diagnostiche e conoscitive, pertanto, dovranno fornire tutti gli elementi per l'individuazione delle soluzioni più idonee e vantaggiose in termini di costi/benefici.

In particolare dovranno contenere le indicazioni per:

- il soddisfacimento dei fabbisogni scientifici, tecnico-funzionali e di valorizzazione del committente;

- la qualità architettonica e tecnico-funzionale del progetto di allestimento;
- la conformità alle norme ambientali e urbanistiche, nonché di quanto previsto dalla normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza;
- il rispetto dei vincoli idro-geologici e sismici, nonché degli ulteriori vincoli esistenti;
- il risparmio e l'efficientamento energetico, nonché la valutazione del ciclo di vita, dell'implementazione e della manutenibilità delle opere;
- l'accessibilità e adattabilità secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia di barriere architettoniche.

Non si potrà prescindere da un confronto preliminare e costante con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata nelle forme e nei modi che la Stazione Appaltante ritiene di dover approntare secondo prassi e consuetudini proprie dei rapporti esistenti con l'Amministrazione preposta alla tutela.

Il progetto esecutivo dovrà essere sviluppato nel termine indicato.

I documenti componenti il progetto esecutivo comprendono:

- a) la relazione generale;
- b) le relazioni specialistiche;
- c) gli elaborati grafici comprensivi anche delle strutture e degli impianti;
- d) i calcoli esecutivi delle strutture e degli impianti;
- e) il piano di monitoraggio e manutenzione dell'opera e delle sue parti;
- f) il piano di sicurezza e di coordinamento;
- g) il computo metrico-estimativo e quadro economico;
- h) il cronoprogramma;
- i) l'elenco dei prezzi unitari e eventuali analisi;
- l) il capitolato speciale di appalto e schema di contratto.

Sebbene si chieda al soggetto aggiudicatario di redigere la progettazione esecutiva, secondo logica quest'ultima è l'esito di successivi livelli di approfondimento progettuale. Per questo motivo il calcolo dei corrispettivi allegato al presente DIP non è relativo alla sola fase esecutiva, ma tiene in considerazione anche elaborati e documenti che di norma sono sviluppati nelle fasi precedenti. Tra questi si segnalano quelli descritti dagli artt. 15 e 17 del D. Lgs. 154/2017, con particolare (ma non esclusivo: si confronti la tabella illustrativa dei corrispettivi allegata) riferimento a:

- analisi storico - critica;
- l'individuazione del comportamento strutturale e l'analisi dello stato di conservazione, del degrado e dei dissesti
- rilievi e documentazione fotografica;

- relazioni tecniche e specialistiche

2.d - LIMITI FINANZIARI DA RISPETTARE

L'importo complessivo dell'intervento è pari a € **5.430.199,55** (da Quadro Economico: importo dei lavori a base d'asta + somme a disposizione).

L'importo delle somme a base di gara per i lavori è stimato in € **3.400.090,20**.

Per l'affidamento dei servizi di ingegneria, dei servizi di architettura (prestazioni relative alla progettazione esecutiva dei lavori, nonché al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione) si prevede un importo di € **303.278,69 (escluso Iva e altri oneri)**.

Si rimanda all'allegato 6.

- **Finanziamento dell'opera**

L'opera è stata finanziata a valere sui PON FESR 2007-2013 – Cultura e Sviluppo – Annualità 2017 –CUP-**F16G21001270001**

Il Museo Nazionale di Matera, che sarà beneficiario del finanziamento, garantisce l'attuazione dell'intervento, la correttezza dei flussi informativi, compresi i dati derivanti dal monitoraggio dell'intervento, e il raccordo con il Segretariato Generale - Servizio II. Svolge altresì il ruolo di contraente e di stazione appaltante, verifica la corretta e regolare esecuzione dei lavori e implementa la Banca Dati Amministrazioni Pubbliche (BDAP).

3 – PROCEDURE DI AFFIDAMENTO

Nella prima fase procedurale i servizi messi a bando consistono nelle prestazioni relative alla progettazione esecutiva, ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, dell'intervento "***Matera. Restauro e allestimento museale del Museo Archeologico Nazionale Domenico Ridola***".

Stante la carenza di personale interno al Museo Nazionale di Matera, si dovrà dar corso alle procedure necessarie per l'affidamento a professionisti esterni dei servizi di architettura e di ingegneria delle prestazioni relative alla progettazione esecutiva ed al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione. Per l'affidamento del servizio si provvederà, dopo l'approvazione del presente documento, all'espletamento delle procedure necessarie per l'individuazione dei soggetti di cui all'articolo 46 del Decreto Legislativo 50 del 2016, conformemente alle norme di legge.

Alla Direzione del Museo Nazionale di Matera sarà riservato il compito di responsabile unico del procedimento. Si prevede l'assegnazione di ulteriori incarichi di Direzione Lavori e supporto al RUP, oltre che per le attività relative alla contabilità, di coordinamento per la sicurezza in fase di esecuzione, collaudo statico e amministrativo.

3.a – PROCEDURE DI SCELTA DEL CONTRAENTE

Le prestazioni di progettazione saranno oggetto di affidamento ad operatore da selezionarsi mediante procedura di gara.

Il soggetto affidatario dei servizi di progettazione esecutiva sarà selezionato mediante una procedura aperta ex art. 60, comma 1, del d.lgs.n.50/2016 e ss.mm.ii..

Il contratto sarà stipulato “a corpo”, e il corrispettivo sarà comprensivo di tutto quanto necessario alla puntuale esecuzione delle prestazioni a perfetta regola d’arte, in ogni sua componente prestazionale, in ottemperanza alle normative applicabili. Resta inteso che il soggetto affidatario dovrà produrre una progettazione integrale e completa in tutti gli elaborati ai fini delle successive verifiche.

L’appalto non è stato suddiviso in lotti in ragione dell’unicità realizzativa dell’intervento, della necessità di assicurare l’uniformità, l’integrazione e la continuità dei diversi processi progettuali e della conseguente opportunità di esprimere attraverso un linguaggio contemporaneo di qualità, compatibile con le speciali caratteristiche architettoniche degli immobili dell’intero complesso, un adeguato e coerente progetto museografico.

3.b – DETERMINAZIONE DEL CORRISPETTIVO DA PORRE A BASE DI GARA PER L’ESTERNALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA’ DI PROGETTAZIONE

Il corrispettivo da porre a base di gara nella procedura di affidamento dei servizi attinenti all’architettura e all’ingegneria è stato determinato in conformità al D.M. 17 giugno 2016 ed è comprensivo di spese e compensi accessori al netto di oneri previdenziali e IVA. Si rimanda all’Allegato 8.

3.c – CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE

L’aggiudicazione sarà effettuata secondo il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell’art. 95 comma3 lett.b) del Codice..

3.d – DOTAZIONE MINIMA DI FIGURE PROFESSIONALI PREVISTE PER LO SVOLGIMENTO DELL’INCARICO

Si stima un numero minimo di figure professionali, dotate di apposite abilitazioni specialistiche per l’esercizio della professione, così identificate:

- architetto responsabile per la categoria “Edilizia” e della integrazione delle prestazioni specialistiche
- coordinatore della sicurezza in fase di progettazione
- ingegnere strutturista responsabile progettazione per la categoria “Strutture”
- responsabile progettazione per la categoria “Impianti meccanici a servizio delle costruzioni”
- responsabile progettazione per la categoria “Impianti elettrici e speciali a servizio delle costruzioni”
- specialista in didattica museale e tecnologie multimediali

- archeologo

3.e – DEFINIZIONE DEI REQUISITI PER LA PARTECIPAZIONE DEI SOGGETTI PROGETTISTI DA INCARICARE

A pena di esclusione, ai sensi del combinato disposto degli articoli 157, comma 1, 83 e 86 del Codice dei Contratti, l'operatore economico dovrà possedere i seguenti requisiti: l'avvenuto svolgimento negli ultimi dieci anni antecedenti la data di pubblicazione del bando di due servizi di ingegneria e di architettura di cui all'articolo 3, comma 1, lett. vvvv), del Codice dei Contratti, relativi ai lavori appartenenti ad ognuna delle classi e categorie dei lavori cui si riferiscono i servizi da affidare, individuate sulla base delle elencazioni contenute nelle vigenti tariffe professionali, per un importo totale non inferiore a 0,40 volte l'importo stimato dei lavori, cui si riferisce la prestazione, calcolato con riguardo ad ognuna delle classi e categorie e riferiti a tipologie di lavori analoghi per dimensione e per caratteristiche tecniche a quelli oggetto dell'affidamento, come riportato nella tabella seguente:

Categoria	Grado di complessità	Importo lavori (in €)	Corrispondenza Tavola Z1 L.143/49	Requisito minimo richiesto (in €)
E.19	1.20	€ 1.240.090,20	I/d	€ 496.036,08
E.22	1.55	€ 950.000	I/e	€ 380.000
IA.01	0,75	€ 130.000	III/a	€ 52.000
IA.02	0.85	€ 250.000	III/b	€ 100.000
IA.03	1.15	€ 680.000	III/c	€ 272.000
S.04	0.90	€ 150.000	IX/b	€ 60.000

Si precisa che:

- ognuna delle categorie di opere deve essere dimostrata con l'avvenuto svolgimento negli ultimi 10 anni di n. 2 servizi, il cui importo totale non sia inferiore al requisito minimo richiesto;
- l'importo dei due servizi di punta è complessivo e non riferito ad ogni servizio;
- in caso di raggruppamento temporaneo, i due servizi devono comunque fare riferimento a unico soggetto partecipante al raggruppamento, sia esso il mandante o il mandatario;
- in luogo dei due servizi, è possibile dimostrare il possesso del requisito anche mediante un unico servizio purché di importo almeno pari al minimo richiesto nella relativa categoria e ID;
- per le categorie E. 19, E.22 ed S.04 ai fini della qualificazione nell'ambito della stessa categoria, le attività svolte per opere analoghe a quelle oggetto dei servizi da affidare sono da ritenersi idonee a comprovare i requisiti quando il grado di complessità sia almeno pari a quello dei servizi da affidare;
- si precisa, altresì, che verranno presi in considerazione i servizi ultimati nel decennio antecedente la data di pubblicazione del bando ovvero, se non totalmente ultimati, la parte di essi terminata nel medesimo periodo di riferimento.

-

3.f – PARERI O AUTORIZZAZIONI DA ACQUISIRE

Verranno prodotti dal soggetto incaricato della progettazione tutti gli elaborati e la documentazione per l'acquisizione di tutti i pareri, visti, autorizzazioni e nulla osta comunque necessari alla realizzazione dell'intervento.

Il soggetto incaricato della progettazione dovrà, pertanto, presentare tutti gli elaborati necessari per acquisire i pareri e gli atti di assenso vincolanti prima di procedere al completamento della progettazione esecutiva.

3.g – MODALITA' DI PAGAMENTO

Il pagamento del corrispettivo, avverrà secondo le modalità di legge e nel rispetto di quanto previsto dal Capitolato d'onori, ossia:

- il 20% del corrispettivo previsto per la progettazione entro quindici giorni dall'effettivo inizio dello svolgimento delle prestazioni contrattuali, ai sensi dell'articolo 35, comma 18, del Codice dei Contratti, a condizione che l'Appaltatore abbia costituito/presentato l'apposita polizza prevista dal medesimo articolo 35, comma 18;
- il 50% del corrispettivo contrattuale a seguito della consegna al R.U.P. di tutti gli elaborati progettuali come da elenco elaborati, previa approvazione da parte del R.U.P.;
- il 30% del corrispettivo contrattuale a seguito dell'esito positivo della verifica e della validazione da parte del RUP degli elaborati progettuali.

In caso di mancata erogazione dell'anticipazione per le ragioni di cui all'articolo 35, co. 18 del Codice dei contratti, il 20% dell'importo contrattuale sarà corrisposto al momento della liquidazione dei successivi pagamenti.

3.h – TERMINI E MODALITA' DI ESPLETAMENTO DELLA PROGETTAZIONE

Il tempo complessivo per lo svolgimento del servizio di progettazione è fissato in giorni 60 (sessanta) naturali e consecutivi a decorrere dal verbale di inizio dell'attività professionale, ovvero il termine inferiore, eventualmente offerto dall'operatore economico in sede di gara, al netto delle interruzioni previste per l'ottenimento delle necessarie approvazioni e per le attività di verifica del progetto e delle eventuali ulteriori proroghe, non dipendenti da inadempienze dell'affidatario, disposte dallo scrivente R.U.P. in funzione delle prescrizioni degli enti competenti e delle tempistiche di approvazione.

3.i – PENALI PER RITARDATA ESECUZIONE DELLA PROGETTAZIONE

Ai sensi dell'art.257 del D.P.R 207/10, la penale da applicare ai soggetti esterni incaricati della progettazione e delle attività a queste connesse è stabilita in misura giornaliera pari all'1 (uno) per mille del corrispettivo professionale. Nel caso in cui l'ammontare della penale raggiunga un importo superiore al 10 per cento dell'ammontare del corrispettivo professionale (come di seguito meglio specificato), la Stazione Appaltante provvederà alla risoluzione del contratto per grave inadempimento. La penale si applica a ogni giorno naturale e consecutivo di ritardo.

3.1 – VERIFICA DEL PROGETTO ESECUTIVO

Le riunioni periodiche di verifica dell'attività di progettazione avranno luogo presso la sede del Museo Ridola – Via Domenico Ridola, 24 - Matera – ogni quindici giorni naturali e consecutivi alla presenza del R.U.P. e del gruppo tecnico-amministrativo da questi nominato.

Tali riunioni consentiranno di verificare ed indirizzare il lavoro in funzione della rispondenza alle istanze di natura tecnico-scientifica, di valorizzazione del museo, della qualità architettonica e della futura sostenibilità economica delle soluzioni proposte attraverso il confronto continuo con i progettisti.

In occasione delle riunioni periodiche i progettisti incaricati dovranno produrre l'avanzamento dei lavori in formato cartaceo ed elettronico (dwg. e pdf.), nonché la lista aggiornata degli elaborati per consentire il controllo della completezza documentale necessaria per la gara dei lavori.

Nel compenso dei progettisti saranno incluse eventuali riunioni straordinarie richieste dal R.U.P. per la disamina di problematiche progettuali e/o amministrative anche in concomitanza con rappresentanti di altre Amministrazioni coinvolte.

Si ribadisce che le attività di verifica della progettazione esecutiva, ai fini della validazione da parte del R.U.P. (di cui all'art. 26 del Codice), finalizzata ad accertare la sussistenza, nel progetto da porre a base di gara, dei requisiti di appellabilità nonché la conformità dello stesso alla normativa vigente, verranno espletate dalla Stazione Appaltante, con le strutture tecnico-amministrative di supporto.

4 – ESECUZIONE DEI LAVORI

Il progetto esecutivo, una volta verificato e validato sarà posto a base di gara per l'affidamento di un contratto di esecuzione lavori ai sensi dell'art.3 comma1, lettera II punto 1) del d.lgs n. 50 /2016 e ss.mm.ii.

L'appalto di lavori verrà svolto da altro soggetto affidatario, selezionato mediante una procedura aperta ex art. 60 del d.lgs. n. 50/2016e ss.mm.ii.

4.a – STIMA DELL'IMPORTO DELLE OPERE

L'importo dei lavori a base d'asta è stimato a euro **3.400.090,20**.

Segue la stima del quadro economico con individuazione delle categorie dei lavori.

CATEGORIE DI OPERE GENERALI E SPECIALIZZATE PREVISTE:

OG2: RESTAURO E MANUTENZIONE DEI BENI IMMOBILI SOTTOPOSTI A TUTELA AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI.

OG11: IMPIANTI TECNOLOGICI.

OS2A: SUPERFICI DECORATE DI BENI IMMOBILI DEL PATRIMONIO CULTURALE E BENI CULTURALI MOBILI DI INTERESSE STORICO, ARTISTICO, ARCHEOLOGICO ED ETNOANTROPOLOGICO.

OS4: IMPIANTI ELETTROMECCANICI TRASPORTATORI.

OS6: FINITURE DI OPERE GENERALI IN MATERIALI LIGNEI, PLASTICI, METALLICI E VETROSI

SUDDIVISIONE DELL'IMPORTO RISPETTO ALLE CATEGORIE DI OPERE PREVISTE:

OG2 E OS2A:	€ 1.100.000,00;
OG11 E OS4:	€ 1.060.000,00;
OS6:	€ 1.240.090,20;
TOTALE	€ 3.400.090,20

Il Quadro Economico complessivo dell'intervento in oggetto stimato in € **5.430.199,55** sarà elaborato in fase di redazione del livello di progettazione esecutivo.

Si rimanda all'Allegato 7.

4.b – TIPOLOGIA DEL CONTRATTO DI APPALTO DEI LAVORI

Vista la specificità dei luoghi e la natura degli interventi previsti, il contratto dei lavori sarà stipulato a “misura”, e il corrispettivo sarà comprensivo di tutto quanto necessario alla puntuale esecuzione delle prestazioni a perfetta regola d'arte, in ogni sua componente prestazionale, in ottemperanza alle normative applicabili.

4.c – CRONOPROGRAMMA

Si riporta il cronoprogramma complessivo di attuazione dell'intervento, con dettaglio delle tempistiche previste per le diverse attività individuate nel presente documento. Si precisa che tale cronoprogramma sarà soggetto a revisione e non tiene conto di eventuali impedimenti non imputabili alla Stazione Appaltante.

- 35 gg per partecipazione e presentazione offerta a decorrere dalla pubblicazione;
- 90 gg per progettazione a decorrere dall'aggiudicazione
- 20 gg per verifica e validazione;
- 60 gg per esecuzione e istruzione della gara d'appalto;
- 30 gg per esame gara + esito gara appalto;
- 30 gg per aggiudicazione e inizio lavori;

IL RUP,
nonché Direttore del Museo Nazionale di Matera
arch. Annamaria Mauro